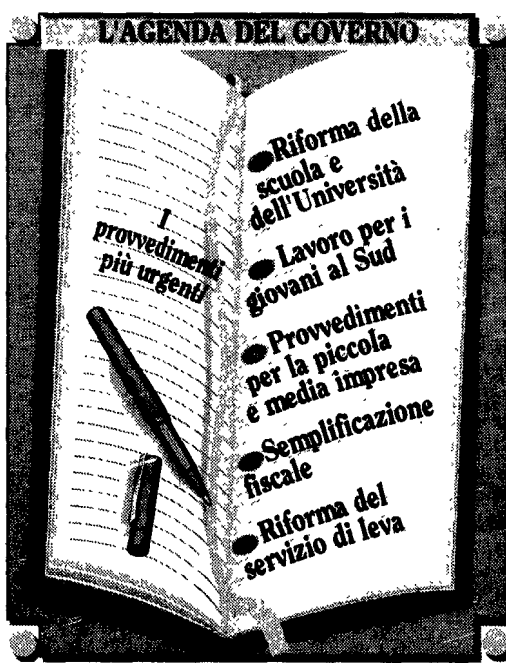




Il leader dell'Ulivo Romano Prodi



**Priorità: Istruzione e lavoro al Sud**

«Cominceremo con la riforma della scuola e dell' università: chiederemo al ministro di presentare subito un progetto». Walter Veltroni, in una intervista a «Panorama» conferma l'impegno preso in campagna elettorale. Ma c'è poi l'occupazione giovanile nel sud nell'imminente agenda del governo. «Attraverso una serie di provvedimenti a sostegno della piccola e media impresa». Il numero due dell'Ulivo parla poi di semplificare il sistema fiscale e di riformare il servizio di leva: «Ne discuteremo con i vertici militari in modo da arrivare ad un punto di equilibrio tra le esigenze della difesa e quelle del servizio civile».

# Prodi prepara la squadra

## Dini in bilico: Farnesina o Montecitorio?

ROMA. Quando entrerà a Palazzo Chigi il suo compito sarà tanto difficile che «ci si dovrà rivolgere a nostro Signore». Romano Prodi ha dichiarato questo ieri sera al *Fatto* di Enzo Biagi, prima di partire per Bologna dove godrà di qualche giorno di riposo. Poi lunedì si ricomincia. All'insegna dell'ottimismo, come è costume del Professore. «Abbiamo avuto cinquantatré governi in cinquant'anni. Adesso abbiamo la possibilità di averne uno che duri cinque anni. L'Italia non ha mai avuto un momento così», ha detto. E sempre all'insegna dell'ottimismo fra un incontro e l'altro ha assicurato i cronisti che lo seguivano ripetendo continuamente: «Va tutto benissimo».

**Dove va Dini?**  
Il Professore ha detto che era andato benissimo anche l'incontro con Lamberto Dini, sicuramente il più importante della giornata. Di più non ha affermato. Ma l'incontro con Dini qualche problema l'ha posto. Che cosa vuol fare nel futuro governo l'attuale presidente del Consiglio? Fino a ieri pareva sicuro che sarebbe andato alla Farnesina. Ma ieri alcuni dubbi su questo pur importante incarico sono venuti dallo stesso Dini. Il presidente del Consiglio avrebbe qualche preferenza per la presidenza di Montecitorio. E quindi le ipotesi sono due. Lo ha confermato ieri anche Piero Fassino che insieme a Walter Veltroni, e Furio Colombo ha visto Prodi subito dopo il suo incontro con il presidente del Consiglio. Se l'incarico di ministro degli esteri è visto con qualche dubbio dallo stesso Dini, quello di presidente della Camera pone qualche problema al Pds. «È evidente - ha

Romano Prodi prepara il suo governo. Dove andrà Dini? Fino a ieri sembrava sicura la Farnesina, ma Lamberto potrebbe preferire la guida di Montecitorio. Per questa si fanno i nomi anche di Violante e Berlinguer. Il Polo accetterà la presidenza di palazzo Madama che dovrebbe andare all'opposizione? Ieri intanto i leader dell'Ulivo hanno confermato i punti del loro programma. Al primo posto, il lavoro per i giovani.

**RITANNA ARMENI**

detto ieri Fassino - che essendo il Pds il primo partito in Italia può legittimamente pensare di avere almeno una presidenza del Parlamento». E si pensa appunto a quella della Camera essendo quella del Senato destinata all'opposizione. «È veramente tutto prematuro - ha dichiarato ieri Furio Colombo, ma in questa fase in cui si gioca con le caselle è giusto considerare Dini come un eccellente candidato per la Farnesina. Sembra che anche Dini consideri il ministro degli esteri un possibile approdo». Lamberto Dini non ha posto a Prodi solo il problema del suo ruolo, ma anche quello di alcuni suoi uomini. Il presidente del Consiglio vorrebbe che nel futuro governo ci fossero altri due ministri della sua lista. Tiziano Treu, ministro del Lavoro, che potrebbe essere riconfermato nel suo incarico o passato al

accettare il suo ruolo di opposizione dura al nuovo governo direbbe di no alla presidenza del Senato. E anche, di conseguenza, a quelle di alcune importanti commissioni parlamentari di controllo. In questo caso i giochi si riaprirebbero anche per la presidenza di palazzo Madama. E per i ministri? È arrivata ieri una smentita di Umberto Eco per il quale si era parlato del ministero della Cultura. «Non farò il ministro come non faccio il chirurgo e l'alpinista - ha detto - perché sono mestieri che non so fare. Ho già spiegato al Senato in dieci pagine i motivi della mia contrarietà alla nascita di un ministero della cultura». Rimangono in gioco i nomi di Giancarlo Lombardi, Claudio Burlando, Franco Marini, Giovanna Melandri, Giovanni Maria Flick, Adriano Ossicini. E di nuovo quello di Antonio Di Pietro che ha criticato il Polo e - ha detto ieri il suo amico Ernesto Stajano eletto nella lista Dini - nella settimana potrebbe annunciare decisioni importanti. **I giovani al primo posto** Se sui ministri finora si tratta solo di voci sul programma invece ieri sono venute precise conferme. Romano Prodi e Walter Veltroni (che ieri ha avuto un colloquio con Scalfaro) hanno ieri ripetuto i punti del programma sul quale il governo

dell'Ulivo intende impegnarsi nelle prossime settimane. Intanto il lavoro per i ragazzi del Sud «È un dramma da affrontare subito - ha detto Prodi - le altre cose sono un completamento di questa. La scuola e il centro in Europa». «La prima cosa - ha aggiunto il Professore - è convincere i giovani che ce la possono fare. Quindi è un'azione di forza. Il paese è ricco. Se noi ci mettiamo insieme possiamo indirizzare le ric-

chezze nella maniera giusta con un minimo di rete di solidarietà. Sulla riforma della scuola è dell'Università ha ieri insistito Walter Veltroni. Accordo a questa la riforma dello Stato perché «così - ha detto Prodi - non è un macchinario capace di cominciare cose nuove. E, infine, la semplificazione fiscale per rispondere alle domande e alle proteste dei lavoratori autonomi durante la campagna elettorale».



### Kohl striglia Rocco: «Ora che farete?»

ROMA. «Non corrisponde a verità che il cancelliere Helmut Kohl abbia invitato Rocco Buttiglione a collaborare con il centro dell'Ulivo». È così che a piazza del Gesù, al piano degli scissionisti pro-Polo, si è creduto di mettere la croce sopra l'intricante vicenda. Si parlano in tedesco, i due. Ma forse non è il vocabolario dell'interlocutore italiano del cancelliere, ricco e forbito al punto da comunicare tutte le sfumature dei margini di gioco che la sconfitta elettorale gli lascia e da comprendere la gradazione dei toni del leader della Cdu originale nel suo doppio ruolo politico e di governo. Fatto è che dalla Germania è partito un inequivocabile invito alla piccola copia italiana e al conveniente Ccd. «Questi due partiti hanno il compito di contribuire alla creazione e al rafforzamento del centro», ha infatti sostenuto, dati elettorali generali alla mano, uno dei più prestigiosi collaboratori di Kohl, il portavoce della politica estera della Cdu tedesca Karl Lamers: «Ha vinto il centro-sinistra e dunque anche il centro che in Italia ha tante espressioni...». E lo ha detto, guarda caso, proprio mentre Lamberto Dini, che vanta rapporti non meno calorosi con il Cancelliere, invitava le due formazioni cristiane avversare a «riconsiderare il loro ruolo nel Polo e a prendere le distanze dalla frenesia di opposizione. Si è così inteso che il Cancelliere guarda con più favore al disegno del leader del neonato centro dell'Ulivo che all'idea cara a Buttiglione di creare una grande Cdu italiana attraverso una federazione tra gli spezzoni di destra della vecchia Dc e il grosso di Forza Italia.

Questo hanno scritto e titolato l'altro giorno e ancora ieri i maggiori quotidiani. Nel silenzio del Cdu nostrano, fino a ieri sera. «È che Buttiglione non ci aveva fatto caso e noi non avevamo sottovalutato l'impatto politico di quelle notizie», si giustifica il portavoce Walter Guarracino, licenziando l'«interpretazione autentica» della telefonata di lunedì tra il suo segretario e Kohl. Ma la «correzione» tradisce comunque uno strappo tra i due. Il cancelliere tedesco - si legge nella nota - è naturalmente interessato a collaborare con il governo designato dagli elettori italiani nella costruzione dell'Europa ed a mantenere con esso i migliori rapporti. Ciò non significa affatto, però, che egli interferisca con le autonome decisioni di politica interna del Cdu...». E per dimostrare quanto sia «autonomo» da Kohl e fedele (a chi: Berlusconi o Fini?), il Cdu ha licenziato un'altra nota in cui rivendica di aver già «resistito a facili sirene» e dice «a Prodi, Dini, Bianco e quanti altri, prendendo a prestito le parole di Totò: «Arraggiatavi». Non c'è che dire: è proprio lo stile di un centro moderato che dialoga con la destra ed è alternativo alla sinistra, come avviene in tutta Europa». Ma Prodi e Dini dovranno «arrangiarsi» al governo con la «naturale collaborazione», appunto, del Cancelliere sul piano internazionale. Mentre Buttiglione dovrà ancora arrangiarsi in casa con Fini. □ P.C.

### Rinnovamento Italiano «Alle regionali ci saremo»

Rinnovamento Italiano-Lista Dini parteciperà con il suo simbolo alle prossime elezioni amministrative regionali. La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione del coordinamento politico, alla quale hanno preso parte Natale D'Amico, Paolo Ricciotti ed i rappresentanti delle componenti interne Enrico Boselli, Diego Masi, Sergio Berlinguer. La prossima settimana verranno riuniti tutti gli eletti (27 deputati e 11 senatori) in vista della formazione dei gruppi parlamentari autonomi di Rinnovamento Italiano. «Rinnovamento Italiano - recita una nota - ha conseguito un importante risultato elettorale, decisivo al fine del successo dell'intera coalizione di centro-sinistra. Hanno contribuito a questo risultato uomini e donne che vengono da esperienze diverse, ma tutte coerenti con un'ispirazione moderata». «Il risultato elettorale conferma che Rinnovamento Italiano risponde alle esigenze di dare una piena rappresentanza alle ragioni del centro moderato e riformista».

### Voci sul futuro dell'ex pm: «Farà una scelta di centro»

# Di Pietro: l'Italia non ha paura della sinistra

**NINNI ANDRIOLO**

liani essere di sinistra non vuol dire più essere etichettati come comunisti». Alla vittoria dell'Ulivo hanno contribuito «inconsapevolmente anche taluni errori dei suoi avversari che hanno improntato la campagna elettorale su una contrapposizione personale che, a volte, ha rasentato il disprezzo e la spocchiosità». **«Volta le spalle alla destra»** «È un uomo di Centro - insiste Stajano - difficilmente potrà ancora guardare a Destra, soprattutto per la presenza di personaggi come Berlusconi, se non altro per un fatto di rivolta morale». E allora? Nei prossimi giorni Tonino incontrerà Prodi e Veltroni e con loro parlerà sicuramente dei suoi progetti. Si profila un incarico

nanze. In ogni caso, questo sembra certo, Tonino si dedicherà al consolidamento del suo movimento in tutta Italia. **Riunione oggi a Milano** «Decisioni importanti», quindi. Novità imminenti. Possibili sviluppi, magari oggi stesso. In giornata, infatti, Di Pietro vedrà a Milano alcuni esponenti di punta del suo movimento. A cominciare da Angelo Giorgianni ed Ernesto Stajano. Veltri, invece, ha già incontrato ieri mattina l'ex pm. E oggi molti interrogativi potrebbero essere sciolti. Uno di questi riguarda le imminenti elezioni dell'Assemblea regionale siciliana. Proprio a queste si è riferito Stajano. Di Pietro candidato in Sicilia per contribuire a scongiurare il Centro-destra in una delle sue roccaforti? Gli esponenti siciliani dell'Unione per i diritti del citta-

dino, che si rifà alle posizioni dell'ex pm, gli hanno chiesto un segnale preciso in occasione del rinnovo dell'ArS. È lui? «Non ha chiuso la porta, ma non l'ha neanche aperta. Ha affermato semplicemente che se ne poteva riparlare dopo il voto nazionale del 21 aprile». **Impegno in Sicilia?** Oggi alcuni dei suoi amici torneranno a chiedergli quell'impegno. Ma Elio Veltri, che era stato investito dell'incarico di portavoce dall'ex pm, tende ad escludere la strada della candidatura. Vede più plausibile una «discesa in campo» colle-

gata ad un incarico di governo. Sarebbe questa, secondo il neo deputato dell'Ulivo, la premessa per un appoggio diretto di Di Pietro agli esponenti legati al suo movimento che si candiderebbero nella *Lista Dini* stringendo un accordo con l'Ulivo. Chi sono? Nei mesi scorsi un periodico siciliano solitamente bene informato, *Centonove*, pubblicò alcune indiscrezioni sulla squadra che si stava raggruppando attorno all'ex pm. Si faceva il nome, tra gli altri, di Agnese Borsellino, la vedova del magistrato ucciso dalla mafia in via D'Amelio